

**LE INCERTEZZE** CHE PESANO SUL RIENTRO DAL 6 SETTEMBRE (IN BASILICATA IL 13, IN PUGLIA IL 20)

# Scuola, inizia l'esame

I presidi lamentano la mancanza di una direttiva adeguata sul green pass, per cui «è impensabile il controllo quotidiano dei certificati all'ingresso dei docenti». Il sottosegretario pugliese all'Istruzione Sasso contrario all'obbligo dei vaccini: «meglio screening di tamponi salivari per tutti, utile anche per i più piccoli»



ALLE PAGINE 3, 4 E 5



**LE INCERTEZZE** CHE PESANO SUL RIENTRO DAL 6 SETTEMBRE (IN BASILICATA IL 13, IN PUGLIA IL 20)

# Scuola, inizia l'esame

I presidi lamentano la mancanza di una direttiva adeguata sul green pass, per cui «è impensabile il controllo quotidiano dei certificati all'ingresso dei docenti». Il sottosegretario pugliese all'Istruzione Sasso contrario all'obbligo dei vaccini: «meglio screening di tamponi salivari per tutti, utile anche per i più piccoli»

DI LORIS DEL VECCHIO

A pochi giorni dalla prima campanella, il ministro per gli Affari regionali e le autonomie Mariastella Gelmini assicura che «sarà un anno scolastico impegnativo ma in presenza». Per la ministra ci sono «tutte le condizioni per fare un buon lavoro e per garantire un anno differente rispetto al precedente». Anche il sottosegretario all'Istruzione, Rossano Sasso, sottolinea: «Un anno scolastico in presenza senza interruzioni è la priorità del Governo, della Lega e mia personale». Messaggi che arrivano nel giorno di un nuovo sos lanciato dai presidi. «Manca ormai una settimana all'avvio nel nuovo anno scolastico, ma la confusione e le incertezze su come avverrà la ripresa regnano sovrane sia tra i politici sia tra gli amministratori» ha spiegato all'ANSA, Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma, Mario Rusconi. «Sarà l'attività didattica a riprendere il 13 mentre l'intera organizzazione scuola, quella che permetterà il ritorno alla didattica dei ragazzi, anche se ancora non abbiamo certezze in quale modo, inizia il 1 settembre e in alcuni casi anche oggi con gli esami per il recupero dei debiti scolastici» ha sottolineato il presidente dell'Anp di Roma, che ha aggiunto: «Sul Green pass non vi è una direttiva adeguata per le scuole per le quali è impensabile il controllo quotidiano del certificato all'ingresso dei docenti». Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi ha ribadito: «In queste ore stiamo lavorando sulla gestione del green pass da parte delle scuole: oggi c'è stata una riunione tecnica fra il Ministero dell'Istruzione e quello della Salute. Siamo in contatto anche con il Garante della privacy. Non siamo mai stati fermi in queste settimane: il nostro obiettivo è chiaro, rientrare in presenza e in sicurezza. Ci sono le condizioni per farlo». E proprio sul Green pass per il personale scolastico la ministra Gelmini sottolinea: «abbiamo fatto una scelta che rivendichiamo» augurandosi che «non ci sia la necessità di sospendere nessuno e che tutti scelgano il vaccino». Sulla stessa linea il ministro della Salute



Roberto Speranza: «Abbiamo già fatto una norma: c'è una legge vigente che va fatta rispettare». A sollevare preoccupazioni in vista dell'avvio dell'anno scolastico anche il presidente nazionale dell'Associazione presidi, Antonello Giannelli. «Si comincerà in presenza ma i problemi derivano dall'interazione tra i ragazzi. Il virus sta circolando. Ragazzi e ragazze fino a 12 anni non si possono vaccinare». Per Giannelli, «sicuramente ci saranno dei ragazzi positivi, su 8 milioni non possiamo pensare che non ci siano. Le regole per la gestione dei cluster prevedono la quarantena di 7 giorni per i vaccinati e di 10 giorni per i non vaccinati. Questo genererà di nuovo delle bolle di dad. Potrà accadere che il professore avrà alunni in presenza ed altri in dad - conclude -. Per questo abbiamo chiesto uno snellimento delle procedure per la gestione dei cluster».

## SASSO: NO OBBLIGO VACCINO, SCREENING TAMPONI SALIVARI

«La vaccinazione è fondamentale, ma non è tutto. Ci vuole una vaccinazione all'altezza della situazione». Così il deputato pugliese Rossano Sasso, sottosegretario all'Istruzione, ospite a Radio24. «E c'è un modo per poterlo fare, ed è quello dell'utilizzo dei tamponi salivari», spiega. «Sono poco invasivi, si potrebbero utilizzare anche per i più piccoli». Poiché «i vaccini difendono dall'ospedalizzazione, ma non dal contagio» Sasso propone uno «screening di tamponi salivari per tutti fatti due, tre volte la settimana». Perché «se si riesce a fermare un contagiato si evita l'odioso fenomeno delle quarantene» e si riesce a «rialzare la curva della deprivazione culturale». Sul suo profilo Facebook, poi, Sasso sottolinea le «ingenti risorse messe

a disposizione dal ministero dell'Istruzione (non per banchi a rotelle ma per una ripartenza in sicurezza)» e «il grande senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori della scuola, che hanno aderito alla campagna di vaccinazione con percentuali più che lusinghiere. Anche tanti giovani, accompagnati in questa decisione dalle loro famiglie, stanno scegliendo liberamente di immunizzarsi, senza dover ricorrere a quelle costrizioni che non abbiamo mai ritenuto opportune. Ero e sarò sempre contrario all'obbligo vaccinale» sostiene l'esponente leghista. «Bisogna informare, promuovere, accompagnare ai vaccini. Non imporre. E se qualcuno pone domande - prosegue - non è da considerare automaticamente un no-vax. Ho ribadito l'importanza dell'uso massiccio dei tamponi salivari per il monitoraggio, il tracciamento ed evitare quarantene di massa

alla prima positività. Spiace, però, constatare ancora una volta come la Lega sia l'unica forza politica a richiederli all'interno di questo Governo di unità nazionale. La scuola si fa in classe, non dietro lo schermo di un computer. Fermiamo la pandemia - conclude - ma fermiamo anche la deprivazione culturale che ha investito i nostri ragazzi nell'ultimo anno e mezzo».

«Gli italiani stanno rispondendo, nessun paese europeo ha l'obbligo, quindi non si capisce perché dovrebbe averlo l'Italia. Però quando sento parlare di inseguire anche i bambini e i ragazzini, non da senatore ma da padre dico attenzione! Io ho 48 anni, mi sono vaccinato per scelta e non per costrizione, ma i bambini di 12-14 anni vanno protetti ed è importante, oggi l'ho detto a Draghi, che per tutti ci sia il diritto alla scuola in presenza».

CONTINUA A PAGINA 4

za, nessuno escluso, nessun bimbo deve rimanere fuori dalle classi", ha detto il leader della Lega, Matteo Salvini, rispondendo a una domanda sull'obbligo per il vaccino anti Covid.

Con Sasso è d'accordo anche l'Anief, Associazione nazionale insegnanti e formatori, che chiede al presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro della Salute Roberto Speranza, a quello dell'Istruzione Patrizio Bianchi e dell'università Maria Cristina Messa "l'equiparazione del test salivare gratuito a quello antigenico rapido per la rilevazione di Sars-Cov-2 e il rilascio della certificazione verde Covid per il personale scolastico e universitario nonché per gli studenti universitari obbligati al possesso del Green pass" secondo l'articolo 1 del decreto legge 111/21. Ne parla con l'Adnkronos il presidente nazionale Anief, Marcello Pacifico, annunciando l'invio della richiesta del Sindacato (che lo scorso 14 agosto non ha sottoscritto il Protocollo d'intesa con il Mi) a Draghi ed ai ministeri competenti. "Il tampone naso-faringeo se ripetuto ogni 48 ore può essere invasivo, pertanto il sindacato richie-



de che a partire dal primo settembre in vista della ripresa dell'anno scolastico i test salivari siano somministrati gratuitamente e ricompresi tra i tamponi antigenici validi per il green pass", considerando che in base ai dati finora diffusi risulterebbero "non in possesso della vaccinazione 185.571 individui tra il personale scolastico e milioni di studenti delle scuole di ogni ordine e grado nonché iscritti presso gli

Atenei". Inoltre, rileva il sindacalista, la norma del decreto è ancora "nelle more dell'esame del Parlamento per la conversione in legge", nonché "oggetto di scrutinio di legittimità presso il Tribunale amministrativo e del lavoro per il contrasto alla normativa comunitaria che stabilisce - conclude - che nessuno stato membro può discriminare in base al possesso del Green pass".

#### LA SITUAZIONE DEGLI INSEGNANTI NON VACCINATI

Secondo i dati contenuti nel report settimanale sulle vaccinazioni, pubblicato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, sono 186.571 gli appartenenti al personale scolastico in attesa della prima dose o della dose unica, pari al 12,82 per cento dell'intera categoria. A livello nazionale, la percentuale di chi ha ottenuto la prima dose è dell'84,21 per cento, ovvero 1.225.586 persone. Invece, quella di chi ha completato l'intero il ciclo vaccinale, sia con doppia dose che con vaccino monodose, è pari all'81,83 per cento del personale, 1.190.932 persone. A livello regionale, per quanto riguarda la somministrazione della prima dose, le regioni virtuose sono il Lazio (97,08 per cento), l'Abruzzo (96,89 per cento), Friuli Venezia Giulia (96,38 per cento) e la Campania (96,36 per cento). Le Regioni meno virtuose, invece, sono la Sardegna (65,43 per cento), la Provincia autonoma di Bolzano (62,40 per cento) e la Sicilia (56,93 per cento). Se si contano le prime dosi e le dosi uniche, le due Regioni che raggiungono il 100 per

cento della popolazione del personale scolastico vaccinato sono Campania e Friuli Venezia Giulia. Per quanto riguarda il completamento del ciclo vaccinale, le regioni più virtuose sono la Campania (97,24 per cento), il Molise (94,65 per cento) e la Lombardia (91,74 per cento), mentre quelle meno virtuose sono la Sardegna (67,07 per cento), la Provincia autonoma di Trento (66,14 per cento), la Sicilia (54,49 per cento) e la Provincia autonoma di Bolzano (52,72 per cento).

#### PRESIDI: TROPPIA CONFUSIONE E INCERTEZZA

"La politica sembra non conoscere, o peggio far finta di non conoscere, la scuola al suo interno, come sia organizzata e come funzioni, qual è il lavoro che il personale tutto (presidi, docenti e ATA) svolge quotidianamente per consentire alle nostre studentesse e ai nostri studenti di frequentare la scuola", continua Rusconi, che aggiunge: "Sul green pass ancora non vi è una direttiva adeguata alle scuole per le quali è indispensabile il controllo quotidiano del GP all'ingresso dei docenti, sarebbe sufficiente che la Regione comunicasse

i dati del personale che non ha il GP, previo invio dei nominativi da parte delle scuole". Per Cristina Costarelli, presidente Anp-Lazio: "Anche se nella nostra regione il numero dei vaccinati sembra essere alto, per cui l'indice dei green pass dovrebbe essere elevato, questo stato di poca chiarezza sui comportamenti da tenere crea certamente confusione tra il personale, le famiglie e tra gli stessi ragazzi. Ad esempio il distanziamento e l'utilizzo delle mascherine in classe è un ulteriore problema. Da un lato l'obbligo di indossare le mascherine fino a 6/8 ore, dall'altro la preoccupazione per la diffusione dei contagi dal momento che nella maggior parte dei casi il distanziamento non sarà possibile per la nota carenza di spazi rispetto al quale chi di competenza, Enti Locali, non è intervenuto. Restiamo anche in attesa di notizie sullo scaglionamento degli orari d'ingresso, dopo aver rappresentato le criticità che essi comportano al prefetto di Roma, e sollecitando l'adeguamento dei trasporti pubblici". Ai due colleghi presidi fa eco Valeria Sentili che dirige l'I.C. Francesca Morvillo di Roma: "Sono state stanziati somme per introdurre nelle classi i depuratori d'aria. A quindici giorni dall'arrivo



in classe degli studenti non abbiamo ricevuto dagli enti locali un piano per l'adattamento delle infrastrutture, la pianificazione dei costi di manutenzione e pianificazione, la calendarizzazione della messa in opera, eventuali adeguamenti agli impianti elettrici e delle potenze energetiche impiegate. Insomma non è stato fatto assolutamente ciò che in altri contesti si definisce studio di fattibilità, tenendo presente che ogni scuola in Italia è diversa dalle altre per strutture e infrastrutture". Conclude Rusconi: "Gli studenti e

le famiglie italiane, oltre che la scuola stessa, oggi hanno bisogno di una visione strategica che possa proiettare e indirizzare verso il futuro le generazioni che formiamo oltre l'emergenza sanitaria. E' proprio questo ciò che oggi si aspetta il mondo della scuola, nel suo complesso, dalla politica e dagli amministratori".

#### SINDACATI SCETTICI

"Se domani rileveremo che mancano le condizioni per aprire le scuole in sicurezza e presenza, ci riser-

viamo di ritirare la firma dal Protocollo" d'intesa sottoscritto per il riavvio dell'anno scolastico prima di Ferragosto dal Ministero dell'Istruzione e dalle organizzazioni sindacali. Il ministro Bianchi "attaccato di 'sì vax' ha unilateralmente inserito una procedura che non esiste. Il tampone gratuito era previsto per tutti, non solo per i fragili". Lo dice all'Adnkronos Pino Turi, segretario nazionale di Uil Scuola, che in vista dell'incontro di oggi alle 9.30 tra sindacati e ministero dell'Istruzione tra l'altro ricorda: "condizione preliminare alla nostra sottoscrizione dell'accordo era il rilascio da parte del Ministero di numeri, dati certi sui vaccinati nel mondo della SCUOLA che sono indispensabili in un protocollo serio. Ma ad oggi non li abbiamo perché probabilmente non li hanno e continuiamo a viaggiare al buio". Secondo il sindacalista quello di domattina alle 9.30 sarà "un chiarimento politico. La gratuità del tampone per tutti avrebbe dovuto essere un elemento utile a rasserenare il clima, verificando SCUOLA per SCUOLA le varie situazioni". Tanto più che "l'assenza di una legge che rende la vaccinazione obbligatoria è una mancata assunzione di responsabilità da parte del Governo. Invece as-

sistiamo alla punizione di un gruppo e non altri attraverso le minacce di non pagamento dello stipendio e misure surrette. Lo Stato - conclude - sta scaricando le proprie responsabilità ed incapacità governativa sui lavoratori. E questo non è ammissibile".

In vista dell'avvio dell'anno scolastico i problemi della Scuola "non possono essere risolti attraverso la toppa dei tamponi gratuiti per il green pass. Domani noi della Cisl, con Cgil, Uil e Snals, firmatari del protocollo come componenti di comparto, incontreremo Bianchi per chiarire questo punto e chiedere dati certi al Ministero ed al Commissario Straordinario sul numero dei non vaccinati. Senza questi dati sul personale scolastico siamo bloccati, impossibilitati a qualunque tipo di intervento". Lo dice all'Adnkronos il segretario nazionale di Cisl Scuola Maddalena Gissi che guardando al green pass aggiunge: "è inoltre necessario che il Garante per la Privacy definisca le possibilità e modalità di accesso da parte delle scuole ai dati personali dei lavoratori Ata e dei docenti. Questione - conclude - che potrebbe essere gestita come avvenuto in passato per l'obbligo vaccinale dei bambini. Ma è necessario un chiarimento".